

Parere in merito ad un progetto di decisione del Consiglio riguardante le attività di taluni paesi a commercio di Stato nel settore della navigazione mercantile di linea

A. FONDAMENTO GIURIDICO DEL PARERE

Nel corso della 159^a sessione plenaria, svoltasi il 31 maggio e 1° giugno 1978, il Comitato ha deciso, su proposta del suo ufficio di presidenza, di emettere di propria iniziativa un parere in materia.

B. PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Il Comitato economico e sociale ha emesso il parere sull'argomento summenzionato nel corso della 159^a sessione plenaria, svoltasi a Bruxelles, il 31 maggio e 1° giugno 1978.

Il testo del parere viene riportato in appresso:

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE,

visti gli articoli 75 e 84, paragrafo 2, del trattato che istituisce la Comunità economica europea,

visto il «Progetto di decisione del Consiglio riguardante le attività di taluni paesi a commercio di Stato nel settore della navigazione mercantile di linea» del 6 aprile 1978,

vista la decisione presa il 30 maggio 1978 dall'ufficio di presidenza del Comitato di formulare un parere in materia,

visti gli articoli 18, 20, quarto comma, e 46 del regolamento interno,

visto i propri pareri emessi in merito a questa tematica il 22 giugno e il 23 novembre 1977,

ascoltata la relazione del sig. Hoffmann, relatore generale,

visto quanto deliberato dalla propria assemblea il 31 maggio 1978 nel corso della 159^a sessione plenaria svoltasi il 31 maggio e il 1° giugno 1978,

considerando che è necessario che gli Stati membri assumano un atteggiamento comune di fronte alla crescente concorrenza non commerciale delle flotte di linea di alcuni paesi a commercio di Stato,

HA ADOTTATO IL SEGUENTE PARERE

all'unanimità meno due astensioni:

1. Il Comitato economico e sociale approva appieno la proposta della Commissione.

2. Esso si compiace del fatto che la Commissione si sia ampiamente ispirata ai lavori precedentemente svolti dal Comitato in materia.

Fatto a Bruxelles, il 31 maggio 1978.

*Il Presidente
del Comitato economico e sociale
Basil de FERRANTI*

Parere in merito al lavoro a tempo parziale: le incidenze di questo sistema di organizzazione del lavoro nell'attuale situazione del mercato del lavoro

A. FONDAMENTO GIURIDICO DEL PARERE

Nel corso della 150^a sessione plenaria, svoltasi il 22 e 23 giugno 1977, il Comitato ha deciso, su proposta del suo ufficio di presidenza, di emettere di propria iniziativa un parere in materia.

B. PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

Il Comitato economico e sociale ha emesso il parere sull'argomento summenzionato nel corso della 159^a sessione plenaria, svoltasi a Bruxelles, il 31 maggio e 1° giugno 1978.

Il testo del parere viene riportato in appresso:

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE,

visto l'articolo 20, quarto comma, del proprio regolamento interno,

vista la decisione, presa dall'assemblea plenaria il 22 giugno 1977, di predisporre, su proposta dell'ufficio di presidenza, un parere in merito al «Lavoro a tempo parziale: le incidenze di questo sistema di organizzazione del lavoro nell'attuale situazione del mercato del lavoro»,

visto il parere adottato in materia dalla sezione «affari sociali» il 13 aprile 1978,

vista la relazione predisposta dal sig. van Rens, relatore,

visto quanto deliberato dai propri membri il 1° giugno 1978 (159^a sessione plenaria – 31 maggio/1° giugno 1978),

considerando che il lavoro a tempo parziale interessa una quota non trascurabile del mercato del lavoro, in proporzione diversa a seconda degli Stati membri, e che tale quota tende ad aumentare in taluni settori d'attività;

considerando che i lavoratori a tempo parziale devono godere, per tutti gli aspetti delle loro attività professionali, di una protezione e di un regime analoghi a quelli dei lavoratori a tempo pieno;

considerando che il lavoro a tempo parziale deve consentire di rispondere alle aspirazioni e alle esigenze di taluni gruppi della popolazione, tenendo conto di taluni aspetti economici e sociali;

considerando che il lavoro a tempo parziale può anch'esso dare un contributo nel campo dell'occupazione, purché ad esso si affianchino altri provvedimenti e purché vengano rispettate varie condizioni, sia per evitare che esso venga considerato come un'attività marginale e secondaria, sia per impedire conseguenze nefaste per il mercato del lavoro e per i sistemi di protezione sociale;

considerando tuttavia che per attuare un profondo miglioramento della situazione occupazionale occorrono anzitutto misure diversificate che si concretizzino anzitutto in un aumento dei posti di lavoro e che provvedano ad una migliore ripartizione del lavoro disponibile qualora non se ne possa creare a sufficienza, fermo restando che il lavoro a tempo parziale non deve rappresentare un'alternativa all'adozione di siffatte misure e all'attuazione di una politica attiva dell'occupazione,

HA ADOTTATO IL SEGUENTE PARERE

senza voti contrari e 1 astensione:

1. Introduzione

1.1. *Definizione del lavoro a tempo parziale*

1.1.1. Per le sue osservazioni sui tipi di lavoro che, a suo giudizio, vanno considerati come lavoro a tempo parziale, il Comitato ha scelto come punto di riferimento i seguenti criteri:

- l'aspetto volontario del lavoro a tempo parziale; secondo questa concezione il lavoro a tempo parziale deve corrispondere al desiderio dei lavoratori e non può essere imposto loro come conseguenza di circostanze economiche sfavorevoli;
- la regolarità del lavoro a tempo parziale;
- per quanto concerne la durata, questo tipo di lavoro implica che gli interessati lavorano, per un lungo periodo, in virtù di un contratto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, alle condizioni normali previste dalla legislazione del lavoro, un numero di ore giornaliera, settimanali o mensili inferiore a quello normale (previsto dalla legge o dal contratto collettivo di lavoro);
- la retribuzione proporzionale al numero ridotto di ore;
- non viene preso in considerazione il lavoro a tempo parziale effettuato a domicilio. I problemi dei lavoratori autonomi dell'agricoltura, come i coltivatori diretti, per le particolari condizioni strutturali, sociali e regionali che ne caratterizzano la condizione, per i quali è necessaria una ricerca specifica, non sono stati presi in considerazione dal presente parere: ciò non toglie che questa categoria non sia esclusa dall'interesse di questo parere e che anche essa debba poter beneficiare dei miglioramenti che potrebbero essere apportati alla situazione dei lavoratori a tempo parziale.

1.1.2. Riguardo al carattere «volontario» del lavoro a tempo parziale, è opportuno osservare che, per quanto la decisione di effettuare questo tipo di lavoro debba essere sempre presa liberamente e di spontanea volontà (dato che altrimenti si tratterebbe di altre forme di lavoro), non va dimenticato che le effettive possibilità di scelta dei lavoratori interessati possono essere in realtà limitate dalla situazione socio-economica generale o locale – e in particolare dall'attuale livello occupazionale – e che la mancanza di alternative può costringere ad accettare un impiego a tempo parziale.

1.1.3. Infine, occorre distinguere fra lavoro a tempo parziale ed altri tipi di lavoro che non vengono effettuati a tempo pieno, ad esempio il lavoro temporaneo, il lavoro stagionale, il lavoro occasionale, la disoccupazione parziale e la riduzione forzata dell'orario di lavoro.

1.2. *Aspetti del lavoro a tempo parziale nella situazione attuale del mercato del lavoro*

1.2.1. Benché l'assenza di una definizione precisa del lavoro a tempo parziale renda particolarmente difficile interpretare i dati statistici, in generale si riconosce che nella maggior parte dei paesi industrializzati il lavoro a tempo parziale si sta diffondendo e che tra i lavoratori a tempo parziale ci sono soprattutto donne.

Tuttavia è lecito supporre che tale fenomeno avrà un carattere sempre meno eccezionale se si procederà in generale alla riduzione dell'orario di lavoro e se verranno migliorate le infrastrutture socio-collettive, la qual cosa offrirà alle donne maggiori possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro.

1.2.2. Il lavoro a tempo parziale, che nella Comunità è svolto da 9,2 milioni di persone – fra cui 8 milioni di donne – cifra pari al 9,4 delle persone occupate (1,9% della manodopera di sesso maschile e 23,6% della manodopera di sesso femminile), è una realtà e va considerato come una delle componenti del mercato del lavoro della Comunità. Inoltre, attualmente sono ancora numerosi quelli che non hanno potuto trovare un impiego a tempo parziale. Per quanto la diffusione – diversa a seconda degli Stati membri, ma crescente ovunque – le motivazioni e le conseguenze di questa forma di organizzazione del lavoro possano variare, ciò non toglie che il lavoro parziale risponde a talune esigenze e assolve alcune funzioni in campo economico e sociale.

1.2.3. Benché questa forma di organizzazione del lavoro si sia sviluppata nel corso degli ultimi anni con intensità diverse a seconda degli Stati membri, si deve tuttavia constatare che i mutamenti avvenuti dal 1974 nella situazione economica e sociale della Comunità non hanno mancato di riflettersi sulla funzione del lavoro a tempo parziale e sulla sua posizione sul mercato del lavoro. A tale proposito è opportuno prendere in considerazione le nuove cifre relative ai rapporti esistenti fra i livelli dell'offerta e della domanda di lavoro nonché le diversità delle categorie che possono essere interessate da un lavoro a tempo parziale.

1.3. *Le ragioni del lavoro a tempo parziale*

1.3.1. Le ragioni del lavoro a tempo parziale sono numerose: esse variano per importanza e per caratteristiche in funzione di fattori quali la situazione economica ed occupazionale, la posizione degli interessati nell'ambito della famiglia, oppure le modalità che regolano questo tipo di organizzazione del lavoro. Esse sono anche diverse a seconda che il lavoro a tempo parziale venga confrontato con una situazione di disoccupazione o con una di lavoro a tempo pieno.

2. Osservazioni di carattere generale

2.1. Il lavoro a tempo parziale presenta svariati aspetti e suscita vivaci controversie. La valutazione delle sue conseguenze nell'attuale situazione occupazionale presenta problemi complessi. Per valutare in modo accurato le implicazioni del lavoro a tempo parziale è indispensabile

un'analisi approfondita dei posti di lavoro e del mercato del lavoro, che deve tener conto dei seguenti elementi:

- in realtà, a livello comunitario non esiste un mercato unico ed omogeneo del lavoro per il fatto che la situazione varia molto a seconda dei paesi e dei settori. Di conseguenza il mercato si presenta suddiviso in vari comparti relativamente separati, ciascuno con caratteristiche proprie e con un andamento proprio. Malgrado la generale scarsità di posti di lavoro, ci sono regioni, settori e attività in cui non è possibile soddisfare le offerte di lavoro;
- l'importanza del lavoro a tempo parziale varia a seconda degli Stati membri;
- l'attuale situazione del mercato del lavoro non può essere considerata prescindendo del tutto dalle caratteristiche del periodo precedente e dalle prospettive della futura evoluzione del contesto economico e sociale;
- le motivazioni e le conseguenze del lavoro a tempo parziale variano in funzione di fattori che possono creare una gamma estremamente ampia e svariata di situazioni a seconda della loro azione e delle loro combinazioni. Fra tali fattori si possono menzionare:
 - la situazione generale dell'economia e la situazione occupazionale, nonché le loro prospettive di evoluzione a breve e a lungo termine,
 - la situazione personale del lavoratore a tempo pieno e di quello a tempo parziale,
 - le disposizioni dei regimi di sicurezza sociale e dei sistemi fiscali,
 - il fatto che un impiego a tempo parziale venga confrontato con una situazione di lavoro a tempo pieno oppure con la disoccupazione,
 - l'idea che ci si fa della posizione del lavoro a tempo parziale sul mercato del lavoro (male necessario oppure componente a pieno titolo del mercato del lavoro);
- le categorie di persone che possono essere interessate ad un lavoro a tempo parziale o costrette a farvi ricorso sono assai diverse. Non si tratta unicamente delle donne con responsabilità familiari – che rappresentano la maggioranza dei casi – ma anche di altre categorie, ad esempio studenti, lavoratori anziani, minorati oppure persone che si trovano in una situazione marginale rispetto al mercato del lavoro.

2.2. Durante le discussioni è emerso chiaramente che non si sono ancora formate delle idee ben nette riguardo al lavoro a tempo parziale. Questo argomento deve essere ancora approfondito.

2.3. Si può prevedere che nei prossimi anni verranno posti dei limiti alla diffusione del lavoro a tempo parziale, e ciò per i seguenti motivi:

- la maggioranza dei lavoratori a tempo pieno non preferirà un lavoro a tempo parziale, segnatamente a causa della minore retribuzione che esso comporterebbe;

- a breve termine si prevede che il numero dei posti di lavoro a tempo parziale non aumenterà in misura notevole, in particolare a causa dei cambiamenti che esso comporta sul piano organizzativo. Di conseguenza, i lavoratori che in realtà desidererebbero un impiego a tempo parziale accetteranno un lavoro a tempo pieno ove se ne presenti l'occasione oppure non troveranno alcuna occupazione;
 - per le professioni altamente qualificate esistono relativamente pochi posti di lavoro a tempo parziale, benché possano esistere situazioni diverse a seconda degli Stati membri;
 - dato che abbastanza spesso si tratta di occupazioni per le quali non sono previste qualifiche elevate, il livello della retribuzione (oraria) dei lavoratori a tempo parziale è sovente basso. I lavoratori che hanno una certa formazione e che scelgono un lavoro a tempo parziale percepiscono quindi una retribuzione inferiore a quella che potrebbero sperare;
 - la protezione dei lavoratori a tempo parziale è ancora troppo spesso insufficiente sul piano sociale, giuridico (sotto il profilo legale o dei contratti collettivi) e pratico, ciò che ha riflessi negativi sulle loro retribuzioni e può finire per procurare a taluni datori di lavoro dei vantaggi ingiustificati sul piano dei costi. Inoltre, ciò non rende molto allettante il lavoro a tempo parziale;
 - numerosi lavoratori si trovano in una posizione debole sul mercato del lavoro perché sono nell'impossibilità di svolgere un lavoro a tempo pieno. Pertanto, dei provvedimenti intesi a tener maggiormente conto dei desideri dei singoli, quali un adattamento degli orari di lavoro a tempo pieno e dell'organizzazione del lavoro, l'adattamento degli orari scolastici, lo sviluppo delle infrastrutture sociali destinate all'accoglienza dei bambini, potrebbero consentire a taluni di svolgere un lavoro a tempo pieno anziché uno a tempo parziale.
- 2.4. I fattori testé menzionati mostrano che la situazione non è molto favorevole ad una diffusione del lavoro a tempo parziale. La posizione sul mercato del lavoro dei lavoratori che hanno questo tipo di impiego è ancora troppo debole. Un'eventuale creazione di nuovi posti di lavoro a tempo parziale ne rende pertanto necessario il miglioramento.
- 2.5. Dato il numero delle persone che già svolgono un lavoro a tempo parziale (circa il 10 % della popolazione attiva della CEE), è importante che tale miglioramento avvenga rapidamente.
- 2.6. Se si riuscirà a migliorare la posizione giuridica — sotto il profilo legale o dei contratti collettivi — del lavoro a tempo parziale e a renderlo più interessante, potrebbe aumentare la domanda di posti di lavoro a tempo parziale e sarebbe opportuno trarne le debite conclusioni creando dei posti di lavoro che vengano incontro a tali aspirazioni.
- 2.7. In numerose imprese non si è abbastanza consapevoli del desiderio di taluni lavoratori di svolgere un'attività a tempo parziale e in numerosi settori si è poco disposti ad organizzare il lavoro a tempo parziale. Questo è veramente diffuso solo nelle situazioni in cui esso presenta

indubbi vantaggi sotto il profilo dei costi e sotto quello organizzativo.

2.8. Una diffusione considerevole del lavoro a tempo parziale porrebbe anche dei problemi di carattere organizzativo che andrebbero risolti.

3. Conclusioni

Date le osservazioni testé formulate circa la diversità delle situazioni che si presentano nei vari Stati membri, è difficile enunciare delle conclusioni che valgano per l'intero mercato del lavoro della Comunità.

3.1. Il Comitato fa presente che una politica in materia di lavoro a tempo parziale non deve essere vista come un'alternativa ad una politica mirante ad accrescere l'occupazione. Essa va invece considerata in primo luogo come un modo per andare incontro a quanti sono interessati ad un impiego a tempo parziale. Una politica in materia di lavoro a tempo parziale così concepita può costituire un complemento della politica generale dell'occupazione.

3.2. Il lavoro a tempo parziale può essere considerato soltanto come uno dei vari mezzi che potrebbero permettere una migliore ripartizione del lavoro disponibile e non deve andare a scapito dei posti di lavoro a tempo pieno. A sua volta, la ricerca di questa migliore ripartizione del lavoro è solo una delle componenti di una politica occupazionale.

3.3. Il lavoro a tempo parziale può inoltre servire a soddisfare l'esigenza di taluni lavoratori che desiderano orari di lavoro adattati al loro modo di vivere. A questo proposito è infine opportuno menzionare la possibilità che il lavoro a tempo parziale offre sotto il profilo di un «mutamento dei ruoli» fra i coniugi, che consentirebbe ad entrambi di svolgere un'attività a tempo parziale e nel contempo di dividersi le faccende domestiche (in questo caso sarebbe più esatto parlare di una migliore ripartizione dei compiti).

3.4. Si può ritenere che, nell'attuale situazione del mercato del lavoro, il lavoro a tempo parziale abbia delle conseguenze positive solo qualora vengano soddisfatte le seguenti condizioni:

3.4.1. Il lavoro a tempo parziale deve essere scelto liberamente dagli interessati (lavoratori) e deve essere svolto in condizioni tali da portare ad un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Questo tipo di organizzazione del lavoro deve inoltre soddisfare le esigenze e le aspirazioni particolari di determinati gruppi della popolazione. Ciò interessa anche i lavoratori autonomi, quali gli agricoltori, che non formano oggetto del presente parere.

3.4.2. L'introduzione del lavoro a tempo parziale può provocare un aumento delle spese generali e può anche accrescere i costi unitari di manodopera dell'impresa a causa dei limiti imposti ai contributi di sicurezza sociale, degli obblighi che incombono all'impresa in campo sociale, del calcolo degli oneri fiscali e delle spese di gestione non comprimibili. Occorre evitare di generare in tal modo dei costi eccessivamente elevati per le imprese o per la colletti-

vità. Inoltre, ciò non deve creare una categoria di lavoratori con una posizione subalterna e marginale e condizioni di lavoro più sfavorevoli di quelle normali.

Inoltre, la diffusione delle possibilità di lavoro a tempo parziale deve portare ad un aumento della quantità globale di lavoro disponibile (espressa in ore lavorative).

Infine, nell'attuale congiuntura, occorre assolutamente evitare che i posti di lavoro a tempo parziale vengano creati a scapito dei posti di lavoro a tempo pieno.

3.4.3. Il lavoro a tempo parziale non deve servire a fini diversi da quelli inizialmente previsti, e non deve perturbare il mercato del lavoro (problema del lavoro nero) o provocare scompiglio nel sistema di protezione sociale.

3.4.4. Il lavoro a tempo parziale non può essere isolato dalle misure miranti a realizzare un sensibile miglioramento della situazione di occupazione e delle condizioni di lavoro, né frenare l'adozione e l'applicazione di tali misure.

3.5. Visto che questa forma di organizzazione del lavoro esiste e costituisce una quota importante del mercato del lavoro, a prescindere dai motivi per cui il lavoro a tempo parziale viene scelto, è importante che i lavoratori che svolgono questo tipo di attività non costituiscano più una categoria subalterna e marginale costretta ad accontentarsi di condizioni di lavoro meno favorevoli di quelle normali. Ciò implica che i lavoratori a tempo parziale devono ricevere il medesimo trattamento e godere, di massima, in misura proporzionale, degli stessi diritti dei lavoratori a tempo pieno (sicurezza sociale, condizioni di lavoro, assunzione, retribuzione, ferie).

3.6. Il fenomeno del lavoro a tempo parziale deve essere considerato come una realtà e la protezione dei lavoratori che svolgono questo tipo di lavoro deve essere accolta come un principio. È inoltre opportuno sottolineare che taluni aspetti della problematica del lavoro a tempo parziale hanno carattere permanente e sono provocati in uguale misura da problemi di ordine sociale e da problemi occupazionali.

3.7. Infine, per quanto riguarda lo statuto del lavoro a tempo parziale e l'inserimento dei lavoratori nella vita sociale dell'impresa si potrebbero rammentare gli orientamenti previsti nell'ambito dei servizi dell'OIL riguardo all'eventuale elaborazione di un documento della stessa OIL che enuncerebbe principi direttivi internazionali volti ad agevolare questa formula in modo da rispondere alle aspirazioni dei lavoratori ed ai bisogni di certe categorie, rendendo nel contempo possibile un uso più razionale delle risorse di manodopera ed assicurando eque condizioni d'impiego ai lavoratori a tempo parziale.

Secondo i servizi dell'OIL tale documento comprenderebbe in primo luogo una breve definizione del lavoro a tempo parziale che insisterebbe sul carattere regolare e vo-

lontario del lavoro in parola e sulla sua durata limitata rispetto alla durata normale e legale del lavoro e che escluderebbe qualsiasi attività secondaria per i lavoratori che esercitano un lavoro a tempo completo o a tempo parziale.

Esso dovrebbe prevedere:

- la parità di trattamento per i lavoratori a tempo parziale dal punto di vista delle condizioni di retribuzione, nonché dei diritti proporzionali relativi alla retribuzione stessa, al congedo settimanale ed al congedo annuale;
- una protezione completa dal punto di vista della sicurezza e dell'igiene sul luogo di lavoro e l'accesso ai servizi sociali dell'impresa;
- la non discriminazione nei confronti dei lavoratori a tempo parziale per quanto riguarda l'assegnazione ad impieghi e le possibilità di formazione e di promozione;
- misure che consentano agli interessati di beneficiare della sicurezza sociale;
- la garanzia della sicurezza dell'impiego, ed in particolare la protezione contro i licenziamenti ingiustificati e contro i licenziamenti prioritari in caso di riduzione della manodopera;
- la libertà sindacale e la possibilità di accedere ai contratti collettivi, nonché la partecipazione ai sistemi di rappresentanza dei lavoratori e di consultazione al livello dell'impresa con possibilità di ricorrere alle procedure di rivendicazione alle stesse condizioni dei lavoratori a tempo pieno.

3.8. Nella misura in cui il lavoro a tempo parziale può permettere di rispondere alle aspirazioni ed alle esigenze di talune categorie della popolazione, occorre prendere dei provvedimenti di accompagnamento allo scopo di rafforzare la posizione dei lavoratori a tempo parziale e segnatamente:

- seguire da vicino gli esperimenti compiuti nelle imprese e nel pubblico impiego per introdurre il lavoro a tempo parziale su più vasta scala;
- occuparsi in particolare modo degli adattamenti che potrebbero rivelarsi necessari nel settore fiscale ed in quello della sicurezza sociale;
- i lavoratori a tempo parziale devono poter beneficiare, in proporzione alla durata del lavoro, delle disposizioni dei contratti collettivi, le quali andranno eventualmente completate con misure specifiche adeguate alla situazione particolare di tali lavoratori;
- ricorso agli uffici del lavoro locali o nazionali al fine di rendere più trasparente il mercato del lavoro a tempo parziale e di segnalare le eventuali difficoltà di carattere organizzativo;

- affidare agli uffici del lavoro il compito di operare un controllo efficace per quanto riguarda questo tipo di lavoro;
- opportunità di misure di accompagnamento nel campo delle infrastrutture sociali (asili nido, asili d'infanzia e doposcuola, centri per la rieducazione professionale dei minorati, ecc.).

3.9. Per quanto riguarda le disposizioni di sicurezza sociale applicabili al lavoro a tempo parziale, il Comitato invita la Commissione a studiare in modo approfondito il problema dei rapporti fra le prestazioni e le contribuzioni e quello della fissazione di un limite minimo per la durata del lavoro al di sotto del quale non ci sarebbe né presta-

zione né contribuzione. Il Comitato ritiene che in ogni caso in questo campo i lavoratori a tempo parziale non debbano assumere una posizione particolare.

3.10. Nella misura in cui negli Stati membri vigono sistemi di retribuzione minima — fissati per legge o dai contratti collettivi — i lavoratori a tempo parziale devono percepire almeno la quota di tale retribuzione minima corrispondente al numero di ore lavorate.

3.11. I contratti collettivi di lavoro, i quali, come già è stato detto in precedenza, devono contemplare disposizioni per il lavoro a tempo parziale, devono essere applicabili ai lavoratori che svolgono questo tipo di lavoro.

Fatto a Bruxelles, il 1° giugno 1978.

*Il Presidente
del Comitato economico e sociale*
Basil de FERRANTI

ALLEGATO

al parere del Comitato economico e sociale

I seguenti brani del parere della sezione sono stati modificati o cancellati in seguito all'approvazione di emendamenti nel corso dei dibattiti:

Pagina 1, primo considerando

«Considerando che il lavoro a tempo parziale interessa una quota non trascurabile del mercato del lavoro, in proporzione diversa a seconda degli Stati membri, e che tale quota tende ad aumentare,».

Esito della votazione

Modificato all'unanimità.

Pagina 1, quarto considerando

«Considerando che il lavoro a tempo parziale può anch'esso dare un contributo positivo nel campo dell'occupazione, purché ad esso si affianchino altri provvedimenti e purché vengano rispettate varie condizioni, sia per evitare che esso venga considerato come un'attività marginale e secondaria, sia per impedire conseguenze nefaste per il mercato del lavoro e per i sistemi di protezione sociale,».

Esito della votazione

Modificato all'unanimità.

Pagina 4, punto 1.3. e punto 1.3.1.

«1.3. Motivazioni del lavoro a tempo parziale.

1.3.1. Le motivazioni del lavoro a tempo parziale sono numerose: esse variano per importanza e per caratteristiche in funzione di fattori quali la situazione economica e occupazionale, la posizione degli interessati nell'ambito della famiglia, oppure le modalità che regolano questo tipo di organizzazione del lavoro. Esse sono anche diverse a seconda che il lavoro a tempo parziale venga confrontato con una situazione di disoccupazione o con una di lavoro a tempo pieno.»

Esito della votazione

Modificato all'unanimità.

Pagine 4 e 5, punto 1.3.2.

«1.3.2. Tra le principali motivazioni ci sono ad esempio:

- le possibilità limitate del mercato del lavoro;
- la situazione familiare;
- le preferenze personali, motivate dal desiderio di dedicare più tempo alle attività non lavorative;
- il desiderio di accrescere il reddito familiare oppure di ripartire i compiti in modo diverso;
- uno stimolo all'emancipazione maschile e femminile;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro, in particolare per talune categorie di lavoratori (minorati, anziani, ecc.);
- caratteristiche di determinate attività o settori (agricoltura, settore pubblico, servizi);
- maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro;
- talvolta una forma di soluzione di transizione verso un lavoro a tempo pieno.»

Esito della votazione

Cancellato con 27 voti favorevoli, 20 contrari e 4 astensioni.

Pagina 7, primo trattino, prima frase

«— le categorie di persone che possono essere interessate ad un lavoro a tempo parziale sono assai diverse.»

Esito della votazione

Modificato con 32 voti favorevoli, 4 contrari e 15 astensioni.

Pagina 9, punto 2.6.

«2.6. Se si riuscirà a migliorare la posizione giuridica — sotto il profilo legale o dei contratti collettivi — del lavoro a tempo parziale e a renderlo più interessante, si realizzeranno due obiettivi: da un lato, ci sarà probabilmente un numero maggiore di lavoratori a tempo pieno e di persone prive di occupazione disposti a passare ad un lavoro a tempo parziale e, dall'altro, aumenterà la domanda. Se si vorrà soddisfare tale domanda accresciuta sarà indispensabile aumentare il numero di posti di lavoro a tempo parziale.»

Esito della votazione

Modificato all'unanimità meno 1 astensione.

Pagina 9, punto 2.7., prima frase

«2.7. Il fatto di discutere esplicitamente del lavoro a tempo parziale costituisce già un sensibile passo avanti poiché in numerose imprese non si è abbastanza consapevoli del desiderio di taluni lavoratori di svolgere un'attività a tempo parziale e in numerosi settori si è poco disposti ad organizzare il lavoro a tempo parziale.»

Esito della votazione

Modificato all'unanimità meno 5 astensioni.

Pagina 9, punto 2.8.

«2.8. Una diffusione considerevole del lavoro a tempo parziale porrà anche dei problemi di carattere organizzativo che occorrerà risolvere.»

Esito della votazione

Modificato all'unanimità.

Pagina 13, punto 3.8.

«3.8. Nella misura in cui per il mercato del lavoro, il lavoro a tempo parziale rappresenta un fattore positivo che, in quanto tale, va incoraggiato, sono necessarie delle misure di stimolo e di accompagnamento di carattere provvisorio o permanente — di natura legale o connesse ai contratti collettivi — a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori. Tali misure devono mirare a rafforzare la posizione dei lavoratori a tempo parziale e a prevenire un aumento dei costi eccessivo, tale da provocare dei problemi.»

Esito della votazione

Modificato all'unanimità.

Pagina 14 primo e secondo trattino

- «— attuazione nelle imprese e presso i pubblici poteri di esperimenti destinati ad introdurre il lavoro a tempo parziale su più vasta scala e a finanziare, ove necessario, i costi supplementari che l'assunzione di lavoratori a tempo parziale comporterà,
- incoraggiamento a procedere ad adattamenti in campo fiscale o nel campo della sicurezza sociale, nell'interesse dei lavoratori come dei datori di lavoro.»

Esito della votazione

Modificato all'unanimità.
